Anno IV. N. 214 — Udine, Venerdì-Sabato 23-24 Settembre 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in *Via dei Gorghi*, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

L'azione della Chiesa

Il prof. Raffaele Mariano, dopo di avere esposto nel n. 260 del *Diritto*, gli errori e le colpe del dottrinarismo liberale moderno, di cui il socialismo è la logica e legittima conseguenza, passa a descrivere a vivaci colori lo stato presente della società, ormai divisa in due eserciti

« L'un contro l'altro armati »

e dalle condizioni dell'oggi tenta arguire quelle dell'indomani, discoprendo, per quanto è possibile alle umane ipotesi e previsioni, il velo dell'avvenire.

E' fosca, ma non falsa per fermo, la descrizione che il Mariano fa dello stato presente del viver sociale: « Esagerazioni, dice esso, passioni men che pure, basse, brutali ingordigie, in breve una forte dose di motivi falsi ed illegittimi viene ad aggiungersi, a mescolarsi ad un nocciolo di ragione e di giustizia:

. . . wenig Klarheit
Viel Irrthum und ein Fünkchen Wahrheit. »

Ma, continua il prof. Mariano, non è questo il luogo di scoverare il vero dal falso. Legittimo o illegittimo che il fatto sia, quel che importa di mettere qui in sodo è che, quanto le classi non abbienti non se la sentono di vivere come sin qui, altrettanto capitale e proprietà, in nome della libertà, resistono, tengon duro, rifiutandosi a fare uno spazio qualsisia anche alle esigenze ammessibili e giustificabili. — Di qui una tensione grande, foriera di tempi tristi e procellosi. Avvegnacchè inaspriti, iracondi, pieno l'animo di biechi propositi, di odii feroci, di un acre e selvaggio bisogno di vendetta, quei che si tengono per offesi, minacciano portar la mano violenta e mandar giù in fondo ogni cosa, la socievolezza con le sue istituzioni e la civiltà con tutte le sue conquiste. »

Questo per il presente. Or, con tali premesse, qual sarà l'avvenire? Odasi quel che ne pensa lo scrittore del liberalissimo *Diritto*. « Si faccia, prosegue esso, pel momento un'ipotesi. Poniamo, che un bel giorno dal Vaticano si levi un grido, che suoni come parola di riscossa per le classi diseredate. Poniamo, che il Papato s'accorga della grande convenienza, che ci è per esso di rannodare codeste moltitudini intorno a sè, al principio suo, sposandone, facendo propria la causa. Poniamo, che il Papa, sia Leone XIII, sia un Pio o un Clemente di là da venire, s'induca a proclamare, che i dolori, le lagrime dei miseri han durato troppo, ed è tempo di lenire gli uni, di asciugare le altre. Si crede forse, che il grido sarebbe senza effetto? E non rivelerebbe uno di quei pensieri pieni di avvenire, fatti parte per entusiasmare, parte per trascinare, forse anche a ritroso l'umanità? »

Il Mariano s'impensierisce profondamente di questa ipotesi, ed è facile capire come, dal suo punto di vista, debba spaventarlo non poco l'idea di vedere la democrazia del secolo venturo gettarsi nelle braccia del Papato, ed a questo afferrarsi come ad unica àncora di salvezza. « Il giorno, conchiude il prof. Mariano, in cui il Papato, ricco di promesse, di sollecitudini, di conforto, s'accostasse alle plebi misere, prostrate, bisognose di tutto e, raccogliendone i risentimenti, *(sic)* i rancori, *(sic)* i desideri, ne capitaneggiasse le forze ora sparse e fluttuanti, le disponesse, le organizzasse, e si risolvesse a condurle a qualche azione concreta e pratica; quel giorno potrebbe nascere una rivoluzione, di cui forse l'umanità non ebbe mai ad attraversare la simile, se non all'avvenimento del cristianesimo. Nè sarebbe facile calcolare quale e quanta energia forse brutale, *(sic)* quale e quanta azione forse rozza e dispotica, *(sic)* ma viva e compatta, la Chiesa papale sarebbe destinata a dispiegare di nuovo nel mondo. »

Vi sono parecchi errori in queste parole del prof. Mariano, ma il concetto fondamentale, osserva il *Corriere di Torino*, è giusto, e dobbiamo rallegrarci di vederlo afferrato e compreso da un uomo che non milita al certo nelle nostre file. — Sì, il principio cristiano, di cui il Romano Pontefice è sulla terra il custode supremo, il vindice inoppugnabile, l'indefettibile maestro, ha esso solo la forza, la speranza e la promessa del rinnovamento dei popoli e della loro salute: esso solo può ristabilire l'equilibrio, ridonare alle nazioni la calma dopo la tempesta. Oggi esso è perseguitato, e i popoli sono in agonia; domani esso trionferà, e i popoli saranno risorti.

IL SANTO PADRE

ALLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

Dal Bollettino della Società della Gioventù Cattolica pubblicato a Roma il 15 corrente togliamo questo breve pontificio:

Ai diletti Figli il Presidente e Membri del Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica.

ROMA

LEONE PP. XIII

DILETTI FIGLI, SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

I grandi pericoli che corre al presente la gioventù fecero già opportunamente concepire il disegno di stabilire fra i giovani una Società, che appunto dalla gioventù cattolica prese il nome, collo scopo di mantenere vigorosa tra essi la vita cattolica, inalterabile l'amore e l'ossequio verso la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo. Questa Società tornò molto accetta e gradita al Nostro Predecessore di s. m. Pio IX, che la lodò, la benedisse e incoraggiò più volte, arricchendola altresì di speciali favori. Essa non è men cara a Noi, che dalla medesima abbiamo ricevuto nel corso di questi anni non pochi argomenti di consolazione e di conforto. Spesso a voce abbiamo ad essa mostrato nelle varie occasioni dei pellegrinaggi italiani a Roma, che con tanto zelo ed impegno la vostra Società ha promosso annualmente, e condotti a' innanzi a Noi. Ma ora ci piace esprimervi anche per lettera questi stessi sentimenti, e farvi conoscere il desiderio che abbiamo di vedere non solamente conservata la *Società della Gioventù Cattolica* colle sue opere ed attribuzioni, ma anche prosperare sempre più e qui in Roma e nelle altre città italiane. E voi, diletti figli, che ne formate il Consiglio Superiore, farete cosa assai grata al nostro cuore se vi adoprerete con sempre maggiore alacrità al conseguimento del santo scopo che vi è proposto. Fate del vostro meglio perchè i Circoli si stabiliscano dove ancora non sono, perchè fioriscano quelli già fondati, e tutti con cristiano coraggio spieghino la loro azione in tutto ciò che è conforme ai vostri statuti. Ed è della più grande importanza che tanto i membri dei singoli Circoli e i diversi Circoli fra loro, quanto l'intera vostra Società colle altre Associazioni cattoliche conservino inviolabilmente la più perfetta concordia, la quale è sicuro argomento del buon andamento di esse e dello spirito cristiano che le informa. Nè conviene cadere di animo, se speciali ostacoli e nuovi impedimenti si opporranno in avvenire alla vostra azione pacifica e tranquilla; il vederla combattuta vi deve essere argomento che essa torna utile alla causa della religione e della Chiesa.

Affinchè poi tutto riesca a bene e conforme ai nostri desiderii, Noi imploriamo su di Voi, diletti figli, e su tutta quanta la vostra Società i favori del cielo, dei quali desideriamo vi sia pegno l'Apostolica Benedizione, che con particolare affetto dal fondo del cuore a Voi e all'intera Società impartiamo.

Dato a Roma, presso San Pietro, il dì 10 agosto 1881, Anno Quarto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

RICORDO POCO FELICE!

Per l'undecimo anniversario della breccia di Porta Pia l'*Opinione* ricordò le parole dette dopo quel fatto in varie occasioni dal Re Vittorio Emanuele, e tra le altre quelle con cui esso diceva che gl'italiani « *raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, sapranno, senza dubbio, trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspicî d'una nuova e propria grandezza* E CIRCONDARE DI REVERENZA LA SEDE DI QUELL'IMPERO SPIRITUALE CHE PIANTÒ LE SUE PACIFICHE INSEGNE ANCHE LÀ DOVE NON SONO GIUNTE LE AQUILE PAGANE. »

Come siasi avverata questa previsione o promessa di Vittorio Emanuele, nota l'*Osservatore Romano*, lo hanno detto i fatti.

Alcune massime di Garfield

I giornali riportano alcune delle massime che il Generale Garfield avea sempre in bocca. Eccole:

— Io amo meglio soccombere per la giustizia che vincere colla ingiustizia.

— Una libbra di coraggio vale una botte di buona fortuna.

— La povertà è una cosa molto pesante, io posso attestarlo: tuttavia nove volte su dieci, la maggior fortuna che possa incogliere ad un giovane è di essere scagliato fuori di bordo e costretto sotto pena di andare a fondo a salvarsi coi propri sforzi: io non ho mai veduto annegarsi così un uomo che sia degno di salvezza.

— Le anime più nobili non saprebbero vivere senza lottare.

— Ci bisogna sempre qualche cosa da acclamare, sia un uomo sia una divisa.

— Dopo la lotta sul campo di battaglia viene quella della storia.

— La facoltà di lavorare con energia e perseveranza se non è talento, è ciò che può meglio rimpiazzarlo.

— Se v'è cosa sulla terra che l'umanità ama e ammira, è l'uomo coraggioso, l'uomo che osa guardare il diavolo in faccia e chiamarlo col nome.

— Chi si sente nell'anima una grande potenza, disprezza l'ostentazione.

— Quando si è vissuto lungamente o molto, si è sempre incontrato Dio in qualche luogo.

L'ABIURA DI CAMPELLO

IL *SECOLO* E IL *FANFULLA*

Il *Fanfulla* dà la baia al *Secolo* che s'è fatto telegrafare da Berlino:

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA

VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

« *Chi vuol comprare il rancio? Chi vuol il pane quartilla?* » Con queste ed altre simili grida si apre nel carcere un vero mercato, dove si compera e si vende tabacco, sigari, piccoli oggetti di vestiario, ecc. a prezzo di caffè, pane, *tortillas* ed altri commestibili. Anche io in tal modo volli divenire proprietario di qualche coserella; ma me ne pentii assai presto, poichè mi fu rubata il giorno seguente all'acquisto.

Nel carcere vi sono vari impieghi che si compiono per turno ed occupano nella giornata una ventina di persone. Il primo è detto dei *porteros*, che hanno la cura di tener netti i dormitori ed i corridoi, e sono responsabili di qualunque danno vi avvenga negli oggetti, che appartengono alla direzione delle prigioni; il secondo è detto dei *basureros* o degli spazzini, la cui occupazione è di andar raccogliendo dalla mattina alla sera le cose, che vengono gittate in terra, come buccie di arancio, pelli di banana, avanzi di sigari e di sigarette che i più poveri conservano per venderle e comprarsi soprattutto del tabacco; il terzo finalmente è quello dei *cubeteros* o inaffiatori. Costoro sono più numerosi degli altri, ed hanno la incombenza di *echar agua*, ossia di attingere acqua, d'inaffiare tutti i locali del carcere, di spazzarli. Se volli esimermi da queste fatiche dovei pagare al mio ingresso due reali.

Il caro e ben conosciuto nome di *Pedro Perez* risuona nell'istesso modo che al mattino, due altre volte al giorno, all'orecchio dei prigionieri. Ad essi tien sempre dietro la medesima manovra, eseguita la quale si riceve verso il mezzo giorno una cucchiaiata di fagiuoli rossi e sei *tortillas* e verso sera il cibo medesimo con la giunta di un pezzetto di carne.

Quella specie di telefono, col quale si annunciano i diversi pasti è in continua attività dalla mattina alla sera per annunziare i nomi di coloro che sono chiamati alla porta. Non pochi vi vanno per ricevere la visita dei loro parenti ed amici, e ne ritornano con biancheria pulita e con frutta, torte, caffè, zucchero o cioccolata che o ritengono per proprio uso o per vendere ai loro compagni; altri poi vi vanno per presentarsi ai giudici, e ne tornano col volto lieto o melanconico secondo che possono prevedere che sia favorevole o no il verdetto che probabilmente sapranno alla sera. Alla sera infatti sono chiamati quelli la cui sentenza è stata pronunziata; e se al loro nome si aggiungono queste parole: *con capa y sombrero*, con cappa e mantello, queste son segno che vengono rimessi in libertà, ed il felice liberato attraversa allora il cortile ed il corridoio fra gli *Adios* dei compagni, che si augura di non rivedere più in quel serraglio infernale. Non è così di quegli infelici il cui nome non è accompagnato dalla formula fortunata. Costoro vanno ad udire la loro condanna con passo lento e con aspetto tristo, ed appena tornati nel carcere sono tosto mandati, o, semplicemente, fra i *sentenciados*, i condannati, ovvero fra i *chivos*, quando la pena che ebbero fu quella dei lavori forzati.

Pare impossibile! Eppure questi ultimi, la cui condizione sembrerebbe la più infelice sono nondimeno invidiati dagli altri, e dopo qualche giorno si mostrano allegri ed assai contenti della loro vita.

Vorreste forse saperne la ragione? Eccola. I *chivos* quantunque siano insieme legati a due a due, in modo da non esser giammai separati se non al termine della loro pena o per essere mandati all'ospedale quando cadono malati; quantunque debbano spesso lavorare sulle pubbliche strade o ne possa essere impiegati nei lavori più faticosi ed abietti, tuttavia godono di non pochi privilegi. I custodi del carcere sono i loro amici e protettori, ed è per mezzo di essi che possono non solo provvedere sè e gli altri carcerati di qualche cibo proibito, ma introdurre ancora nel carcere qualche gocciolina della *cratusa*, come essi la chiamano, ossia qualche poco di liquori che servano a riscaldare lo stomaco, e leggere di soprapiù il meraviglioso giornale tutto pieno di leggi e di notizie riguardanti gli affari della grande repubblica. I *chivos* si servono eziandio dell'amicizia dei custodi per sapere qual piega prenda il processo di questo, o di quell'altro, e per ottenere per essi qualche favore.

Un'altra specialità di questa strana prigione è che di tratto in tratto si manda fuori un prigioniero per far delle provvisioni di commestibili. Egli sbrigati i suoi affari ritorna fedelmente nella carcere, ma all'entrarvi è sottoposto insieme alla sua mercanzia ad una ispezione assai minuziosa. Essendo quest'ufficio di grande sollievo, s'intende che tutti sono ansiosi di sapere e fanno mille congetture sul fortunato che vi sarà scelto.

Questo gridare di nome e di comandi continua quasi senza interruzione per otto

« L'abiura del conte Campello, canonico della Vaticana, produsse qui viva impressione. »

Me lo figuro! — esclama *Fanfulla*: Avrà fatto probabilmente la stessa impressione fatta a Roma, dove scommetto che nessuno si sarebbe occupato del canonico, se per combinazione la sera della sua abiura non fosse capitato a due o tre giornalisti di passare da piazza Poli e di entrare nel tempio metodista, attratti da un insolita armonia di canti e di suoni.

Ed allora qualcuno che li riconobbe, venne a pregarli di rimanere, dando loro la notizia dell'abiura che doveva aver luogo. Infatti poco dopo, il pastore presentò ai venticinque intervenuti un signore vestito in borghese, il quale era il reverendo canonico Enrico di Campello, invitandolo a leggere l'Epistola da lui indirizzata al cardinal vicario. E don Enrico di Campello rispose all'invito, leggendo con tono al quanto drammatico, battendo il pugno sulla tavola nei punti salienti. Per dire il vero nessuno pianse, nessuno si commosse a quella conversione.

Terminata la cerimonia, il pastore stesso pregò i giornalisti a fare un po' di *réclame* a quella faccenda.

Cinque minuti dopo la lettera di abiura veniva consegnata al cronista di un giornale cittadino che passava di là al momento in cui la cerimonia finiva, pensando a tutt'altro che all'abiura del conte di Campello.

L'indomani, la notizia divulgata per la città, lasciava il tempo che aveva trovato. Ma ora pare siasi sparsa per l'Europa, e il conte Enrico di Campello, secondo i telegrammi del *Secolo*, fa furore.... a Berlino.

Anzi si vuole che lo stesso Bismarck, appena saputo questo fatto, sia stato un momento incerto se dovesse rimanere di sale o di pepe. Fortunatamente ha starnutito, e così la crisi è stata scongiurata.

I tre imperatori

Oggi si è venuto a sapere, che l'imperatore Guglielmo scrisse egli stesso all'imperatore Francesco Giuseppe per ragguagliarlo del disegno dell'abboccamento a Danzica tra lui e l'imperatore Alessandro. Quasi nel medesimo tempo una lettera autografa dell'imperatore di Russia veniva ricevuta dall'imperatore di Austria-Ungheria.

Risulta dalla relazione del barone Haymerle, pubblicata dall'*Egyetertes* di Budapest che lo scopo della Russia è di assicurarsi delle vedute strettamente pacifiche dell'Austria, e della Germania e del forte appoggio del principe di Bismarck divenuto urgente, contro i gravissimi pericoli interni, derivanti dal socialismo. Il telegramma dello Czar afferma altamente la solidarietà personale dei tre sovrani prodotta dalla comunanza degli interessi e degli affetti.

Oggi è fuor di dubbio, dopo la dichiarazione fatta dalla *Rivista del lunedì*, che i sovrani di Austria e di Russia non tarderanno ad incontrarsi. Ma il giorno e il luogo non saranno conosciuti dal pubblico altro che all'incontro dei due monarchi.

---

ore continue, cioè dalle otto della mattina fino alle quattro della sera. Da ciò voi ben potete comprendere quale sia l'occupazione giornaliera dei carcerati. Ad eccezione di alcuni pochi, che avevano appreso a lavorare di ughetto e di maglia o a fabbricar dadi, occupazione che io invidiava loro e proposi di apprendere da essi nel caso in cui avessi dovuto ritornare in quella bolgia d'averno, tutti gli altri rimangono aggruppati presso la porta del corridoio aspettando di esser chiamati e facendo fra loro infami discorsi, scherzi osceni, indegni non dirò soltanto di un cristiano ma bensì d'un uomo qualunque. Nè può essere altrimenti, solo che si pensi come si trovano là insieme racchiusi i peggiori rifiuti della società in una vita di ozio forzato, il quale non può essere neppure inframmezzato dal sonno a cui è impossibile abbandonarsi in mezzo a tanta confusione.

Io mi trovava peggio che se posassi sopra un letto di spine; e la mia anima no era profondamente addolorata. Allora compresi quanto ragionevolmente dicesse S. Ignazio, che ciò che egli più temeva nell'inferno, erano le bestemmie, che vi avrebbe udito dire, se per sua somma disgrazia vi avesse dovuto cadere, e che glieno avrebbero a mille doppi accresciuto i tormenti.

(Continua).

I Presidenti degli Stati-Uniti

Ecco la lista dei 20 presidenti della Repubblica degli Stati Uniti dal 1789 in qua:

Washington Giorgio (due periodi di 4 anni caduno) 1789-1797; il periodo comincia o scade al 4 marzo.

Adam Giovanni, 1797-1801.

Jefferson Tomraso, 1801-1809 (due periodi).

Madison Giacomo, 1809-1817 (due periodi).

Monroe Giacomo, 1817-1825 (due periodi).

Adam Quincy Gio., 1825-1829.

Jackson Andrea, 1829-1837 (due periodi).

Buren Martino, 1837-1841.

Harrison Guglielmo, 4 marzo al 4 aprile 1841 (morto in funzioni).

Tylor Gio., 4 aprile 1841 al 4 marzo 1845.

Polk Knox Giacomo, 1845-1849.

Taylor Zaccaria, 4 marzo 1849 al 9 luglio 1850 (morto in funzioni).

Fillmore Millard, 9 luglio 1850 al 4 marzo 1853.

Pierce Franklin, 1853-1857.

Buchanan Giacomo, 1857-1861.

Lincoln Abramo, due periodi: 4 marzo 1861 a 4 marzo 1865; 4 marzo 1865 a 15 aprile 1865 (morto assassinato da Booth Wilkes).

Andrea Johnson, 15 aprile 1865 al 4 marzo 1869.

Grant Ulisse, 1869 al 4 marzo 1877 (due periodi).

Hayes Rutherford, 4 marzo 1877 al 4 marzo 1881.

Garfield, 4 marzo 1881, morto il 19 di questo mese di settembre.

IL CONGRESSO DEGLI ATEI

Gli atei della Francia tengono presentemente un *grande* Congresso a Parigi. Ieri l'altro ebbe luogo nella sala del Teatro Oberkampf la prima seduta, presieduta da Lepelletier.

Anzi tutto si decise che ognuno potrà farsi udire alla tribuna, ma che soltanto i gruppi delegati avranno il diritto di votare.

La discussione si apre con le grida: « Viva la Repubblica universale! » « Viva il libero pensiero! » Un gruppo di socialisti rivoluzionari grida: « Viva la Rivoluzione sociale! »

Il primo quesito all'ordine del giorno suona così:

« Dei dati forniti dalla scienza moderna sull'origine delle idee religiose nell'umanità ».

Il primo oratore iscritto si fa togliere la parola perchè parla di cose che col quesito ci entrano come i cavoli a merenda. Una frase, però, concepita: *i preti sono i corruttori dell'umanità*, solleva qualche protesta.

Si costringe un protestante a salire la tribuna. Era un pastore evangelico emigrato alsaziano e padre di famiglia come disse lui, cominciando a parlare in mezzo ad interruzioni violente e fischi che passavano le orecchie.

Hirsch (tale è il nome del pastore) non si scoraggia e continua:

« Questa non è una discussione scientifica, è una discussione da bettola » *(tumulto)*.

Un cittadino ateo grida che per lui tutti i preti sono eguali: la religione protestante è peggiore della cattolica.

Hirsch vuol continuare e continua ma viene interrotto ad ogni frase ed è costretto a desistere.

Parla un altro cittadino: poi la discussione viene rimandata alla prossima seduta.

Congresso Geografico

Si sapeva che mercoledì doveva parlare Massari; la sala dei Pregadi era quindi affollatissima; vi erano molte signore:

La seduta si apriva alle 3; presiedeva Wauwermans rappresentante del Belgio, che diceva tenersi onorato di presiedere il Congresso nel quale sono raccolti tanti dotti e valorosi uomini e dopo che il suo seggio fu occupato da Lesseps e da Negri. Accenna ai precedenti Congressi. Si faceva applaudir molto indirizzando parole cortesi a Venezia, all'Italia, al Re.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta il presidente dava comunicazione d'un telegramma pervenutogli dal Re Leopoldo del Belgio che ringraziava per il voto a suo riguardo deliberato nella precedente seduta ed esprimeva la sua stima ed il suo affetto per l'illustre Cristoforo Negri. Molti applausi accoglievano la lettura di questo telegramma.

Con nobilissime parole il principe di Teano facevasi quindi interprete dell'Assemblea esprimendo l'universale dolore per la morte del signor Garfield presidente degli Stati d'America e la generale abbominazione per il nefando delitto del quale egli fu vittima e per le consimili insanie che sono di vergogna alla storia dell'umanità. Unanime approvazione raccolse quindi la proposta del conte Schio d'inviare al governo degli Stati Uniti un telgramma che raccogliesse i nobili sensi espressi dal presidente.

Venivano quindi letti ed approvati i voti proposti all'adunanza dai Gruppi I, II. e III.

Con una vera ovazione fu accolto Massari quando si presentò per leggere la sua relazione sul viaggio compiuto attraverso l'Africa col povero Matteucci. Il sig. Massari è un simpatico giovanotto con barba castana, di mezzana statura, punto abbronzito dal sole africano. La sua relazione, si vede che fu redatta in fretta raccogliendo note sparse, ma contuttociò egli seppe farsi applaudire e tenere incatenata l'attenzione dell'uditorio con curiosi aneddoti.

Narrò di un lago dove gl'indigeni fanno la pesca lanciando il giavellotto contro i pesci e cogliendone uno su cinque o sei colpi, dei Onka che si tingono i denti di un rosso cupo, della necessità che ebbero di vestirsi lui e Matteucci con turbante e grande camicia bianca dopo che in un mercato il loro costume europeo destò tanta e tale curiosità da far nascere un vero disordine, del Re di Wadai che fanno accecare gli zii ed i fratelli per non aver concorrenti al trono e poi li trattano con tutte le distinzioni, — di Kano città di 50,000 abitanti cinta da mura di fango e così vasta che solo un sesto è abitata. Qui si può vivere un anno senza troppo rimpiangere la vita europea; conchiglie e profumi valgono come moneta, un tallero vale 4000 o 5000 conchiglie e vi sono individui che fanno il mestiere di contatori di conchiglie e ne contano fino a quattrocento mila al giorno.

Giovinette venditrici allegre girano tutto il giorno per le strade, ed alla sera risuonano per le vie allegri canti, ai quali succedono gli urli delle iene e i latrati di spaventevoli cani. A Kano in un giorno furono trucidati 400 ribelli ed appesi 100 per porta.

Andando più avanti verso il Niger minore, la civiltà diminuisce, il cammello più non prosegue, il cannibalismo si avvicina, l'idolatria, orribili donne che per tutta veste e tutto ornamento portano una catena d'ottone che cinge loro i fianchi ed il collo.

Massari narrò fra la commozione ed il plauso generale come entrando a Bidda città di 40,000 abitanti colpì loro la vista d'un cadavere, preda a rapaci avoltoi, e come avendo appreso esservi altri infelici prigionieri di guerra ai quali attendeva la medesima sorte ne chiesero ed ottennero dal Re la grazia come cosa gradita ai nostri sovrani.

Ma noi non intendiamo certo riassumere la relazione del sig. Massari, egli chiuse narrando delle cortesie ed agevolezze usate loro dal Direttore delle Colonie inglesi del Niger.

Ricordò, come al principio della lettura, la memoria di Matteucci, annunciò che fra qualche mese avrebbe pubblicato un volume del suo viaggio ed espresso il desiderio che le spedizioni siano nè troppo sprovviste, nè troppo ricche, che si studi il carattere dei viaggiatori, che si faccia pressione presso i governi europei affinchè impediscano l'avanzare delle conquiste dell'Egitto in Africa, e propose un voto di ringraziamento alla Compagnia delle fattorie inglesi ed al principe Borghese.

Serpa Pinto celebre viaggiatore portoghese nel Congo, come Portoghese parlava poi sui viaggi degli italiani in Africa, e chiudeva applauditissimo dicendo: gloria a Matteucci, onore a Pietro De Brazzà, a Massari ed all'Italia lor patria.

L'illustre Nachtigall disse, che come viaggiatore africano potendo apprezzare il viaggio di Matteucci e Massari, li pone in primo rango fra gli esploratori e propose che l'assemblea si alzi in onore di Matteucci, il che fu fatto.

Massari andò a stringere la mano a Nachtigall e quindi il principe di Teano porse anche lui le congratulazioni a Massari del quale rilevò il nobile cuore per le cure prestate a Matteucci, ed espresso la speranza che dal loro esempio i giovani siano stimolati a nobili e disinteressate fatiche.

Il deputato Ferdinando Berti, inviato dalla città di Bologna, esprimeva la gratitudine di quella città verso Massari per le cure prestate a Matteucci e ringraziava a nome di Bologna gli stranieri che parlarono, il principe di Teano e l'Assemblea, la quale approvava poi d'inviare un telegramma di condoglianza alla famiglia Matteucci. Da ultimo il signor Guido Cora ed il viaggiatore Creveaux riferivano sui viaggi di quest'ultimo nell'America equatoriale.

Ieri poi alle 9 a. ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso.

Presiedeva il principe Tommaso, il quale al suo apparire nella sala, col conte Lovera De Maria e col comandante Acton, fu molto acclamato.

Il Duca di Genova lesse un applauditissimo discorso. Cominciò col dire che due anni e mezzo fa, quando partiva da qui non pensava che al suo ritorno avrebbe trovato una così eletta accolta di uomini insigni. Accettò volentieri l'invito di presiedere il Congresso, ma il dovere e le inevitabili contingenze che si oppongono ai divisamenti di chi si affida all'instabile oceano ritardarono il suo cammino del che provò grave rammarico, confortato però dalla sincera compiacenza di sapere che il Congresso era stato inaugurato dal Re e rallegrato dalla presenza della Regina.

Si conforta nel vedere apprezzata da tutti in Italia la *geografia* e dell'attestato di stima che gli stranieri diedero alla scienza del nostro paese. Egli stesso nei suoi viaggi si è potuto convincere di quanto si *possa ripromettere non solo la scienza*, ma la società dal progresso della geografia, abbattendosi per essa le barriere, che separano i popoli e sollevando il velo che *ha tenuto finora nascosta molta parte della* terra.

Un lembo non piccolo di questo velo sarà stato senza fallo aperto dai lavori dei Congressisti, ai quali il principe disse: « Voi avete bene meritato dalla scienza, ed avete diritto alla simpatia di tutti ».

Rivolse quindi cortesi parole di lode ai convenuti viaggiatori esprimendo il suo grato animo per la simpatica e premurosa accoglienza che molti di essi vollero fare a lui ed al suo paese nel corso dei suoi viaggi, si rallegrò con gli scienziati italiani e con la Società Geografica, e rivolse un saluto a Venezia la quale « in questa singolare occorrenza, ha addimostrato che l'antica favilla che un tempo seppe spargere dovunque un fuoco efficace e benefico per le investigazioni geografiche, e tenne sempre alta la bandiera d'Italia, non è ancora spenta; ma accesa tuttora nei suoi figli operosi ».

Cessati gli applausi coi quali fu accolto il discorso del principe, altri ne sorsero a salutare l'illustre Schweinfurt presidente della Giuria della Mostra, il quale dopo breve discorso proclamava i premi agli espositori.

Quindi su proposta del principe di Teano fu accolto un voto di ringraziamento alla Giuria.

Approvati alcuni voti dei gruppi fra i quali uno applauditissimo d'incoraggiamento alla spedizione Bove nel Mare Antartico, e l'incarico alla Società Geografica, accettato dal principe di Teano per l'istituzione di una Commissione internazionale per la determinazione del primo meridiano, leggevasi una nota dell'onorevole Correnti sui viaggi del co. Francesco Arese nell'America Meridionale.

Parlarono poi applauditissimi il principe di Teano per ringraziare il duca di Genova e coloro che presero parte al Congresso ed inviando saluti ai Sovrani, — Cristoforo Negri facendo l'elogio del principe Tommaso — lord Alberdare per ringraziare il principe di Teano il quale in nome del principe dichiarava allora chiuso il Congresso.

Il Congresso Geografico chiuso ieri non determinò la città dove tenere il prossimo convegno. Questa scelta è devoluta alla Società Geografica italiana.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Leggiamo nell'*Italie* che l'istituzione de gli allievi volontari non disparirà compie-

tamente, come si crede. Essa si trasformerà in una società di tiro a segno e di ginnastica, i cui membri si chiameranno *tiratori nazionali*. Cotesti tiratori nazionali non saranno altro, per conseguenza, che gli allievi volontari, colla differenza che l'istituzione sarà conforme alle leggi.

— Un telegramma annunzia che l'altra notte la nave italiana *Primavera*, arrivando da New-York carica di petrolio, fu completamente distrutta da un incendio.

La perdita ascende a 400,000 franchi.

La nave era assicurata.

ITALIA

Milano — Sul disastro ferroviario già annunciato leggiamo nel *Secolo*:

Il treno che giunge a Milano verso la mezzanotte, proveniente da Genova, s'avviò sul binario di scambio che non era stato cambiato in modo regolare.

Il macchinista se ne accorse tosto, e con tutte le sue forze cercò di frenare il treno che correva sopra una linea occupata da vagoni fermi.

Per quanto facesse, non riuscì completamente nell'intento, perchè era troppo breve il tratto che lo separava da quei vagoni. Avvenne uno scontro, che, grazie agli sforzi fatti, non fu gravissimo, come avrebbe potuto riuscire.

Il treno passeggeri riportò nondimeno una scossa abbastanza forte. I passeggeri, che non s'erano ancora accorti di nulla, vennero balzati contro le pareti dei vagoni e vi furono parecchi contusi e qualche ferito.

La macchina, nell'andar addosso ai vagoni fermi, sparse i carboni accesi sui materiali. Tre vagoni pieni di merci andarono in pezzi e i carboni accesi appiccarono il fuoco al riso di cui il primo vagone era carico. In un attimo di quel vagone non rimasero che le ferramenta.

Alla fiamma che s'alzò, illuminando nel cuore della notte largo tratto di campagna intorno accorsero i pompieri; ma la loro opera non potè che salvare in parte altri vagoni con cui il fuoco erasi comunicato.

Un testimonio oculare ci dice che la macchina entrò nel vagone di merci come la spada in una guaina.

Ma le fiamme illuminavano ben più triste spettacolo.

I viaggiatori, colpiti da spavento, erano usciti fuori dai rispettivi vagoni e soccorrevano i feriti, ai quali il terrore della scossa provata faceva sembrare ancor più gravi le offese, pur troppo reali.

Otto sono questi feriti, moltissimi i contusi. Un'avvenente signorina, figlia di un capo stazione francese, riportò una ferita alla bocca ed ebbe rotti i denti incisivi. Al vederla in questo stato, tutta sanguinosa, muoveva pietà. Un altro francese, proveniente da Nizza, aveva una ferita al capo. Una giovane tedesca rimase anch'essa offesa.

Quasi tutti i feriti, dopo essere stati medicati, hanno ricorso questa mattina agli avvocati per avere un indennizzo dalla Ferrovia, la quale dovrà scontare la trascuranza propria, che poteva cambiarsi in più fatale catastrofe.

Lanciano — Il terremoto di questi giorni aveva molto danneggiato quel palazzo di giustizia: erano cadute lamie, muri, insomma un vero finimondo. Intanto alcuni muratori erano intenti a riparare i guasti mentre che al primo piano era riunita la corte e dibattevasi una causa nella quale vi erano 19 imputati. Ad un tratto si ode un rumore sordo, prolungato, terribile.

« Il terremoto! il terremoto! » si grida da un capo all'altro della sala; e giudici, giurati, avvocati e testimoni si danno a fuggire come impazziti. Gl'imputati erano diventati tante tigri: furibondi si avventarono ai ferri della gabbia e tentavano di scrollarla, non curando i carabinieri che coi fucili appuntati su di loro minacciavano di far fuoco: fu una scena terribile.

Ecco intanto che cosa era successo di fuori: un barile, destinato a trasportare l'acqua pei lavori di restauro, era per caso precipitato giù per la gradinata, ed il rumore della caduta avea prodotto quel falso allarme.

Potenza — La mattina del 18 i magazzini di via Pretoria eran tutti chiusi, ed alle porte erano incollate delle liste di carta, su cui leggevasi: *Chiuso per causa di aumento di tassa, chiuso per causa di aumento di duplicata, triplicata, quadruplicata tassa.* Una dimostrazione calma, silenziosa, imponente attraversò via Pretoria per recarsi alla prefettura. Una deputazione di dimostranti salì dal reggente della Provincia, per protestare contro gli aumenti della ricchezza mobile, ma il reggente non diede risposte soddisfacenti. Perciò i dimostranti mandarono un telegramma al loro deputato perchè ottenesse loro giustizia dal governo.

Roma — Il 16 andante nella Basilica di S. Croce in Gerusalemme si verificò la mancanza di una corona d'argento nella statua della Beata Vergine della Pietà. La corona fu sequestrata in via del Pellegrino nel negozio di un affinatori, il quale non avendo saputo giustificare la provenienza, fu arrestato.

— Nei lavori di scavo intorno al Pantheon fu scoperta l'esedra delle terme di Agrippa. Ne fu dissotterrata soltanto una parte, continuando l'emiciclo sotto altre costruzioni da demolirsi.

Genova — Scrive la *Cronaca Varesina* che al Conciliatore di Varese ed al suo Cancelliere è stato intimato un monitorio con cui loro si ingiunge di pagare, entro dieci giorni la multa di L. 14,500 — diconsi lire quatordicimila, e cinquecento. Dimanderà il lettore: che enormità hanno commesso? Niente meno che ebbero l'ardire di scrivere tutto di seguito alcune sentenze su di un registro i di cui fogli portano il bollo di centesimi dieci, invece di scrivere ciascuna sentenza su fogli separati coll'egual bollo di centesimi dieci. Oh gli infami!

Taranto — Un orribile delitto ha contristato testè la città di Taranto.

Un giovine facchino di piazza, dedito al giuoco, l'altra sera si recò a casa sua chiedendo denaro al padre per pagare una delle sue solite perdite. Egli era alquanto alterato dal vino e borbottava irosamente che gli bisognava un coltello per iscannare chi gli aveva fatto perdere i suoi quattrini.

Il padre ricusò il denaro e cercò di ammonire il figlio, rimproverandogli la sua vita disordinata.

Il facchino che aveva già preso un coltello si precipitò sul padre e lo colpì due volte nel petto.

In quest'istante la moglie del parricida gli si parò dinanzi per frenarlo.

Il facchino le piantò il coltello nel cuore uccidendola sul colpo.

Parenti ed amici cercarono d'impadronirsi della belva: ed altre 6 persone rimasero più o meno gravemente ferite.

Il padre è in fin di vita; la moglie, ventenne era incinta di quattro mesi!

L'assassino si consegnò spontaneamente ai reali carabinieri.

ESTERO

Francia

Il Ministero offrì le proprie dimissioni, ma il presidente della Repubblica lo ha *invitato a rimanere al suo posto sino alla apertura della Camera.*

Le ultime notizie della Tunisia sono cattivissime.

— La *Republique Francaise*, rispondendo al *Times*, torna a propugnare una commissione militare anglo-francese in Egitto. Dice che il Kedive dovrebbe chiederla egli stesso. L'ufficio della commissione sarebbe limitato a un trimestre.

— Freycinet sarebbe incaricato della formazione del nuovo ministero.

— E' commentatissimo un colloquio del corrispondente del *Daily News* con Saint-Hilaire. Questi pronunziossi in favore di una sollecita apertura delle Camere. Dichiarò che il trattato franco tunisino era già preparato fin dal 1878, sotto la presidenza di Mac-Mahon. Ora fu soltanto modificato leggermente.

DIARIO SACRO

Sabato 24 Settembre

La Madonna della Mercede

Tempora.

Nella Chiesa del SS. Crocefisso *Domenica* si celebra la festa di Maria SS. Addolorata, con Messa solenne alle ore 11, e la sera a ore 5 Vesperi con Panegirico seguito dal canto delle Litanie Lauretane e dalla benedizione colla S. Reliquia.

Pellegrinaggio Italiano a Roma

Sunto del Programma
del pellegrinaggio italiano a Roma

11 Ottobre — Funzione alla S. Casa di Loreto.
12 detto — Arrivo del Pellegrinaggio in Roma.
13 detto — Riunione preparatoria dei Pellegrini.
14 detto — Visita a due Basiliche.
15 detto — Funzione del Pellegrinaggio
16 detto — Udienza pontificia.

Il **Biglietto definitivo** che si rilascierà in Roma dall'Uffizio di Presidenza (Palazzo Altieri, Piazza del Gesù) servirà per essere ammesso ad una solenne Accademia data in onore del Pellegrinaggio, e a visitare i *Musei Vaticani*, le *Camere e Logge di Raffaello*, la *Pinacoteca*, la *Cappella Sistina*, le *Catacombe ecc.*

Avvertenze

Coloro che intendono di prender parte al Pellegrinaggio possono ritirare dal nostro Ufficio **i nuovi biglietti di ricognizione.**

I possessori dei biglietti stati distribuiti pel Pellegrinaggio del Settembre, non essendo medesimi più valevoli, sono pregati di portarli al nostro Ufficio dove dietro richiesta verranno loro cambiati coi nuovi.

I pellegrini friulani che desiderassero viaggiare uniti potranno raccogliersi il giorno 10 in Udine nei locali di S. Spirito.

Tutte le altre norme fissate nel *Regolamento del Pellegrinaggio italiano a Roma del Settembre 1881* restano in vigore.

Per norma dei Pellegrini friulani indichiamo di nuovo il *Viglietto Circolare* di cui potrebbero servirsi. E' quello portante il N. XXIV Alta Italia, cioè Venezia, Verona, Mantova, Bologna, Ancona, Foligno, Roma, Livorno, Firenze, Bologna, Padova, Venezia — **Prezzo**: I.ª classe L. 123,40 — II.ª classe L. 86 — III.ª classe L. 54.65.

Questo Viglietto Circolare preso alla Stazione di Udine costa: I.ª classe L. 144.65 — II.ª classe L. 100.85 — III.ª classe L. 64.75.

Si pregano i MM. RR. Parrochi e i signori Presidenti dei Comitati Parrocchiali, nonchè tutte quelle persone che leggeranno queste norme di farle conoscere a tutti i cattolici di loro conoscenza esortandoli a prender parte al Pellegrinaggio.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Don A. R. P. lire 10 — D. G. B. Cantoni lire 5 — Parrocchia di Verzegnis lire 5.

Consorzio Ledra-Tagliamento. — *Avviso.* — Per alcuni lavori occorribili verrà data l'asciutta ai Canali di questo Consorzio nelle epoche qui indicate, cioè:

a) Canale di Giavons, da 30 settembre corrente a tutto 25 ottobre p. v.

b) Canale di S. Vito di Fagagna, da 30 settembre corrente a tutto 25 ottobre p. v.

c) Canale principale e tutti gli altri, da 30 settembre corrente a tutto 15 ottobre p. v.

Udine 20 Settembre 1881.

Per il Presidente — C. KECHLER

Il Segretario, *L. Morgante.*

Trasferimento di sede municipale. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre corrente pubblica il r. decreto 7 luglio u. s. in forza del quale il Comune di Bagnaria Arsa è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Bagnaria in quella di Soveglìano.

L'ex Caffè alla Costanza attiguo all'Albergo d'Italia, in piazza dei Grani, venne riaperto mercoledì colla denominazione di *Caffè Meneghello.*

Il sottoscritto nuovo conduttore porta ciò a conoscenza dei vecchi avventori del suddetto Caffè e di tutte quelle persone che si compiaceranno frequentarlo.

CESARE QUARGNALI.

D. CARLO JACUZZI d'Artegna, da Colloredo di Montalbano andava a Cassacco per la via di Vendoglio, la mattina del 21 corrente; quandochè sorpreso da mortale malore fu ricoverato, ed assistito sì nel corpo che nell'anima, e dopo poche ore di sofferenze entrava negli eterni riposi verso le 10 pom. dello stesso giorno.

Contava 62 anni, e nei diversi uffici in cui si prestò fu sempre zelante e pio. — Sia pace all'ottimo Sacerdote.

Bollettino della Questura

del giorno 22 settembre

Una nuora che, a quanto pare, sa bene menar le mani è certa Catterina Marini di Venzone. La quale nel giorno 18 corr. le adoperò sulle spalle del suocero Giacomo Zuliani che dovrà curare le contusioni almeno per sei giorni.

Una disgrazia avvenne in Artegna nello stesso giorno. Il contadino Valentino di Monte veniva improvvisamente colpito da apoplessia e se ne avvisava tosto l'autorità giudiziaria.

Non sarà vero ma intanto venne arrestato nel 16 corrente in Meduno il contadino Antonio Chiò, di Domenico sotto la imputazione di ferimento.

Milizia Territoriale. A tenente colonnello del sesto battaglione milizia territoriale (Udine) è stato nominato il cav. Omiciui Raffaello di Perugia.

A capitano del quarto battaglione, quarta compagnia (Distretto di Udine) il signor Mario Angelo di Latisana; del secondo battaglione, seconda compagnia, Masotti nob. Francesco di Pozzuolo; del secondo battaglione, prima compagnia, Paciani nobile Ernesto di Cividale.

A tenenti, ambedue del quarto battaglione, quarta compagnia, Giacometti Girolamo di Udine e Cassi Elmo di Latisana.

Giurisprudenza. La Corte d'appello di Catania sull'argomento tanto controverso della ricerca della paternità, ha resa una sentenza assai importante, dichiarando che colui il quale ebbe nascimento in parte del regno *in tempo governata dalla legislazione austriaca*, non può valersi della facoltà da essa concessa di ricercare la paternità come d'un *jus quesitum*, perchè *in tal caso si verifica bensì un conflitto* di due leggi di due diversi Stati, non già una successione di leggi nello Stato medesimo.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 21 — Un *ukase* ordina che una Commissione del Senato stabilisca i regolamenti definitivi per proteggere l'ordine pubblico e surrogare le leggi eccezionali.

Londra 22 — Il *Morning Post* dice che la Francia e l'Inghilterra furono minacciate di rappresaglie in caso che rifiutassero la estradizione dei regicidi.

Londra 22 — Lo *Standard* dice che le autorità danesi furono avvertite che i feniani e i nichilisti d'America preparansi a spedire a Copenaghen delle macchine infernali destinate per la Russia e l'Inghilterra.

Parigi 22 — Fu firmata la proroga di tre mesi per il trattato di commercio anglo-francese.

Madrid 22 — Posada Herrera fu eletto presidente della Camera.

Londra 22 — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

Il rapporto del Kedive alla Porta attribuisce i tumulti del Cairo agli intrighi della Francia e dell'Inghilterra, lamentasi dell'intervento di questi paesi nell'amministrazione interna dell'Egitto.

Roma 22 — Alla fine di novembre Berti convocherà a Roma la commissione incaricata di studiare la riforma del credito agrario.

Oggi vi fu un consiglio di ministri.

Berlino 22 — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Presidente superiore della Provincia del Reno notifica essere la nomina di Korum stata riconosciuta dal Capo dello Stato, e che, al 23 corrente, egli incomincia le sue funzioni; contemporaneamente cessa dalle funzioni il commissario incaricato dall'amministrazione dei beni vescovili.

Brody 22 Fu arrestato ieri un giovine mentre voleva passare il confine russo. Un capitano di gendarmeria russo lo prese in consegna e fece tosto praticare una perquisizione minuta degli oggetti che seco recava. Visitando il suo baule, si trovò che aveva un fondo doppio in cui stavano nascosti armi e scritti. Alla vista di tale scoperta il giovane ingoiò improvvisamente del veleno che portava indosso, ma fu salvato mercè i soccorsi pronti del medico.

Berlino 22 — L'imperatore Guglielmo uscendo ieri dal palazzo in Carlsruhe sdrucciolò e caddè. Venne tosto trasportato nel palazzo e, sottoposto a visita medica, non fu avvertita alcuna lesione esterna.

La *Provinzial Correspondenz* dice che il voler osteggiare Bismarck nelle imminenti elezioni parlamentari equivale a congiurare contro la pace dell'impero.

Washington 22 — La salma di Garfield fu condotta al Campidoglio in mezzo a numerosa folla commossa e riverente. Molti Stati fissarono per lunedì delle pubbliche preghiere.

Parigi 23 — Un comitato ufficiale dice che le truppe attualmente nella Reggenza di Tunisi ascendono a 1005 ufficiali e 53 mila 670 soldati e che si spediranno ancora sette battaglioni, un reggimento di cavalleria e parecchie batterie.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 22 settembre
Rendita 5 0/0 god.
1 genn. 81 da L. 89,43 a L. —.—
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 91.60 a L. —,—
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,41 a L. 20.43
Bancanotte au-
striache da 217,50 a 218,—
Fiorini Austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 22 settembre
Rendita Italiana 5 0/0. . . 91.55
Napoleoni d'oro 20.41

Parigi 22 settembre
Rendita francese 3 0/0. . 84,80
" " 5 0/0. 116.67
" Italiana 5 0/0. 90,30
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.34,—
" sull'Italia 1 1/2
Consolidati Inglesi . . . 99,3/8
Turca 16.80

Vienna 22 settembre
Mobiliare. 350,80
Lombarde. . . . . . . 152. —
Austriache . . . . . . —.—
Spagnuolo. . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 829. —
Napoleoni d'oro 9 35.1/2
Cambio su Parigi 46,60
" su Londra. . . . . 116,—
Rend. austriaca in argento 77.65

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.36 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 21 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.5	743.8	745.3
Umidità relativa	90	53	64
Stato del Cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente.	22.7	—	0.7
Vento } direzione	S.W	S.W	N.E
Vento } velocità chilometr.	6	9	3
Termometro centigrado. .	18.3	18.6	14.9

Temperatura massima 23.3 | minima 14.9 | Temperatura minima all'aperto. . . . 11.2

Udine. — Tip. Patronato.